

## ■ ■ ■ CAMBIO AI VERTICI DELLA POLIZIA

**LE ACCUSE** *Manganelli, gradito ai Ds, favorito per la successione. La rimozione del responsabile del G8 di Genova è un contentino a Rifondazione. Il Polo attacca: serve più continuità*

# SILURATO DE GENNARO

## La sinistra si prende anche la polizia

*Dopo la polemica sulle fiamme gialle Prodi annuncia un'altra sostituzione ai vertici delle forze dell'ordine. Berlusconi: fatto gravissimo*

■ ■ ■ **ANDREA MORIGI**

ROMA

■ ■ ■ Salta, dopo sette anni, la testa del potentissimo capo della Polizia, Gianni De Gennaro. Lo annuncia Romano Prodi, ma in nome e per conto di Rifondazione comunista. Esattamente una settimana dopo che l'ex vicequestore aggiunto del primo Reparto Mobile di Roma, Michelangelo Fournier, ha descritto la scuola Diaz di Genova, durante il G8 del 2001, una «macelleria messicana», gli uomini di Fausto Bertinotti hanno preteso uno scalpo.

Più che una vittoria, la rimozione rappresenta un contentino perché in realtà, per fare contento sul serio il segretario del Prc Franco Giordano, il successore dovrebbe essere il prefetto di Roma Achille Serra, che il 10 giugno ha inaugurato la strategia del dialogo con i dimostranti anti-Bush, col risultato che ai poliziotti è stato imposto di star fermi a prendersi le sassate e i lanci di bottiglia dai global.

Eppure non sarebbe tanto la nomina di una testa sgradita al corpo a preoccupare la maggioranza, quanto piuttosto la necessità di non lasciare i Ds a bocca

vuota.

Dopo che i capi dei servizi segreti sono stati assegnati tutti rigorosamente in quota Prodi-Margherita, il manuale Cencelli interno all'Unione vede in pole position il vice capo della Polizia, Antonio Manganelli, sponsorizzato dal viceministro dell'Interno, il ds Marco Minniti. Anche se ieri il presidente del Consiglio, rispondendo in Parlamento al segretario dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, ha promesso che l'avvicendamento sarà deciso «con un'ampia consultazione del governo con le forze dell'opposizione», a giudicare dal metodo scelto per la defenestrazione, le dichiarazioni del premier appaiono più che altro parole di circostanza. Tanto che Casini si dice «sconcertato», di aver «appreso in diretta che si sta per sostituire il capo della Polizia», quando Prodi pronuncia il De Profundis: «De Gennaro, in risposta alla conferma della nostra fiducia, quando mise a disposizione il suo mandato contemporaneamente alla nascita del mio governo, aveva convenuto che alla scadenza del settimo anno di incarico sarebbe maturato il momento del suo avvicendamento. Così sarà senza polemiche, in completo accordo fra governo e

capo della Polizia, nel solo interesse del Paese», identificato con la sinistra.

In realtà, la notizia girava da tempo, in attesa di trovare una poltrona per il capro espiatorio, alla presidenza del Cesis o di Finmeccanica. Ma già alcuni giorni fa il ministro dell'Interno Giuliano Amato aveva anticipato l'immisibilità di un'importante carica dello Stato che duri più di quella del Presidente della Repubblica. Proprio lui, che aveva nominato De Gennaro il 26 maggio 2000 come capo della Polizia.

Non è perché appartiene al centrodestra che ora lo cacciano, anche se la Cdl al governo se lo era tenuto. Ma se cinque anni fa le alternative esistevano, ora sono più problematiche da individuare. Si pensava già al prefetto Bruno Ferrante, già capo di gabinetto di Giorgio Napolitano, per sostituirlo con un'operazione bipartisan, ma poi aveva prevalso l'urgenza di difendere i vertici delle forze dell'ordine dalle polemiche scoppiate dopo il G8 di Genova del 2001. E, se ora potesse decidere, il centrodestra punterebbe sull'ex vice capo della Polizia e attuale prefetto di Reggio Calabria, Luigi De Sena, che ha una notevole esperienza sul campo, ha diretto anche la Cri-

minalpol e per giunta è vicino alla pensione.

Invece i giochi sembrano già fatti, se si vuol dare un senso al silenzio assoluto dei Ds e della Margherita sull'argomento e all'esternazione di Silvio Berlusconi: «Dopo la Guardia di Finanza, con la rimozione di Speciale, ora occupano anche la polizia. Quello che succede è gravissimo», come riferiscono fonti parlamentari azzurre. «È l'ennesimo ricatto fatto dalla sinistra estrema e subito da questo governo», ha sottolineato il leader di Forza Italia, accusando «quella stessa sinistra», ha aggiunto, «che si vendica per il G8 di Genova». Dello stesso tenore la protesta dell'ex sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, di An: «E ora non sanno mantenere al proprio posto una persona in grado di coordinare, con un minimo di continuità e memoria storica, il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza». Preoccupazioni subordinate a calcoli spartitori, dice il vice coordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto secondo il quale «la via imboccata da Prodi rischia di aprire una discussione insieme imbarazzante e pericolosa che rischia di essere destabilizzante per la polizia e offensiva nei confronti di una personalità di indubbio spessore e rilievo».